

LA NOSTRA STORIA:

La San Martino Progetto Autonomia è una cooperativa sociale di tipo A che opera in bergamasca in particolare in valle Seriana, ha una sessantina di dipendenti e una cinquantina di soci.

La San Martino Progetto Autonomia è nata il 6 febbraio 1990 da un gruppo di tecnici, educatori e familiari di persone disabili, riuniti in equipe per un lavoro di ricerca e studio sull'handicap. Dalla costituzione l'organo di gestione della cooperativa è composto da tre importanti portatori d'interesse: i soci lavoratori, i fruitori dei servizi e le famiglie. L'aggregazione di competenze professionali e le esperienze diverse hanno contribuito negli anni a consolidare la ricerca e la sperimentazione di servizi sempre più vicini ai bisogni delle persone disabili. Negli ultimi anni la cooperativa ha trovato in 3 verbi la sua direzione di sviluppo: Educare, Abitare, Lavorare, Immaginare.

Educare:

- CDD/CSE percorsi Paralleli
- Hakuna Matata (autismo Minori)
- STA (Servizio Territoriale Autismo Clusone)
- Autismo adulti media valle seriana
- SADH Servizio assistenza domiciliare
- STL Servizio tempo libero
- Servizi educativi per Adolescenti e giovani (CRE- SCUOLE- etc...)

Lavorare:

- Laboratorio ingranaggio (laboratorio ergoterapico di assemblaggio)
- Artelier Social Club (negozio fisico di manufatti in legno)

Abitare:

- CSS – Casa Emmaus
- La Via Di Casa Vertova - Housing sociale per persone Fragili
- La Via Di Casa Nembro – Appartamento palestra esperienze temporanee di vita autonoma

Immaginare: Commissioni Soci Trasversali a tutti i servizi

- Piano terra community Hub – Spazio di pensiero giovanile
- Commissione volontariato
- Codice etico e Welfare
- Commissione tempo libero e Game Masters (“educatori per gioco”)
- Famiglie Progettiste

La Via Di Casa di Vertova

PROIEZIONE DI UN ESTRATTO DI VIDEO (con Focus sull' esperienza di vita autonoma dei beneficiari e interviste alle famiglie) (Circa 5 Min.)

Considerazioni a caldo sul video presentato con i seguenti punti trattati:

- La cooperativa, se vuole operare nel senso deve essere una **fabbrica di legami**

La vita prolifera dove c'è instabilità (James Lovelock) chimico Collaboratore della NASA è l'ideatore della teoria di Gaia; "Instabili" non vuol dire disordinati o senza organizzazione ma vuol dire che hanno la necessità di relazionarsi tra loro per esistere

- Alleanza con i familiari nella condivisione del percorso è fondamentale

Residenza aperta, nessun orario di visita, il familiare sostiene e accompagna il percorso di emancipazione del beneficiario.

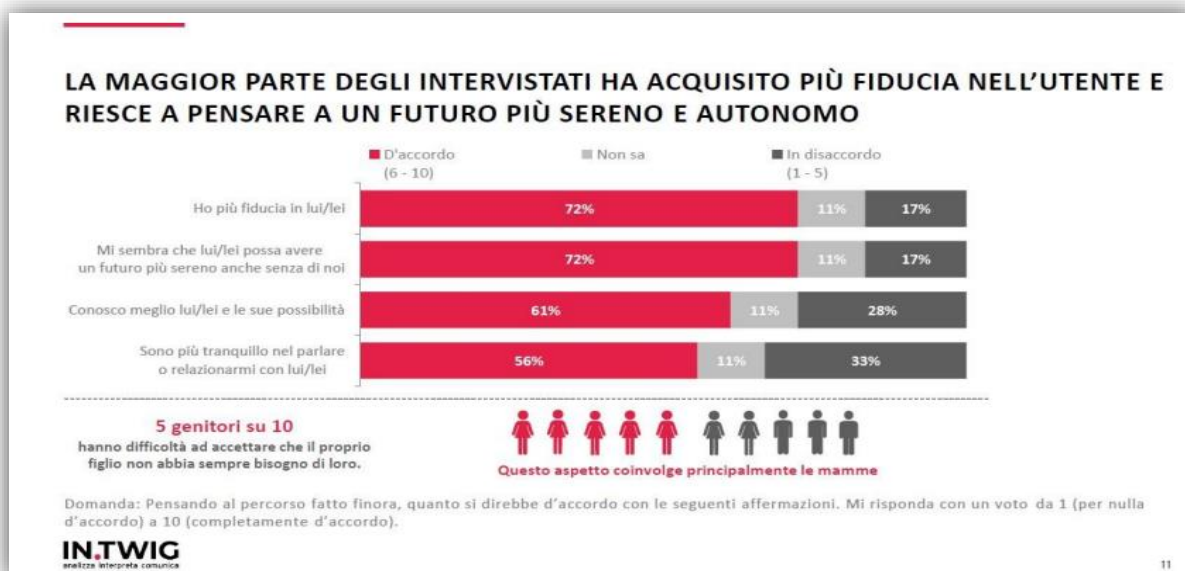
- È una partita che si gioca sulla **Fiducia**

La fiducia si dipana con la conoscenza reciproca ha a che fare con l'affidarsi ma anche col partecipare rispettando i reciproci ruoli.

Fiducia nell'ente gestore, nell'equipe educativa, nei propri figli/famigliari.

La fiducia verso il futuro nelle politiche del dopo di noi vuol dire lasciare spazi di emancipazione all'interno del durante noi.

L'indagine da noi condotta tramite in-twig (una società di data intelligence) sull'impatto sociale dimostra questo:



Co-progettare con le famiglie vuol dire misurarsi costantemente con loro sulla valenza dei nostri servizi che non devono essere a compartimenti stagni ma devono essere degli **snodi di sviluppo per un miglioramento della qualità di vita delle persone** che li abitano in ottica emancipante ed interdipendente (la trasversalità dei servizi è un concetto cardine della nostra cooperativa – molte persone frequentano almeno due servizi che offriamo- le commissioni trasversali sono nate proprio per affrontare il tema progetto di vita in un ottica più globale che attraversi e oltrepassi il concetto di servizio e oltrepassi la cesura tra ente erogatore e beneficiario.

Il contenitore di questo confronto, che è anche sede di conoscenza delle normative, di conoscenza delle storie e terreno fertile per nuovi e consolidati legami lo abbiamo chiamato: **Famiglie progettiste**.

Questo luogo d'incontro è nato dalla forte convinzione che la nostra cooperativa non potesse fare a meno di promuovere la partecipazione delle famiglie sia alla costruzione/valutazione dei processi di cura che alla definizione di obiettivi e strategie della cooperativa stessa è per questo che nel CDA della nostra organizzazione sono presenti almeno due membri di rappresentanza delle famiglie.

Il gruppo delle famiglie progettiste ha visto la sua nascita nel 2018 durante gli incontri abbiamo

- Promosso la valutazione delle esperienze di "abitare in autonomia" svolta a Nembro nel nostro appartamento palestra attraverso colloqui individuali con particolare riferimento a 4 aree
 - I. Il processo di distacco individuando su quali elementi della persona e della sua famiglia porre particolare attenzione
 - II. Le capacità espresse e potenziali di comportamenti autonomi nella sperimentazione di attività domestiche/quotidiane
 - III. Le esperienze, le attese, le preoccupazioni in merito alla convivenza
 - IV. I luoghi ed i processi di vita in atto per ciascun potenziale fruitore della "Via di Casa"
- Realizzato una formazione sui temi del Dopo di Noi con approfondimenti sulle politiche di ambito, sulla normativa, sulle forme di aggregazione e mutualismo tra famiglie, sugli strumenti del trust (con coordinatore di Ambito, presidente CBI Bergamo e consulente COESI)
- Allestito contesti di ascolto sui desideri e le preoccupazioni sul tema Durante-Dopo di Noi (da segnalare il seminario "Fratelli fardelli")
- Organizzato laboratori di Narrazioni di Vita per uscire dal guscio della solitudine e condividere le esperienze
- Allestimento di contesti informali dove contaminarsi di mappatura dell'esistente con particolare attenzione agli organi associazionistici già presenti sul territorio in merito alla disabilità
- In collaborazione con altre realtà del territorio elaborato un questionario sulla misurazione dell'impatto sociale delle nostre offerte abitative
- (In fase di programmazione) formazione outdoor di esperienze fuori regione di protagonismo delle famiglie per l'attuazione della legge 112.

Quali domande lasciamo come spunto di riflessione ai partecipanti del laboratorio (CONCLUSIONI)

Per arrivare al punto di co-progettare è necessario un percorso di crescita comune, un sentiero che si cammina insieme colmo di nuove scoperte e altrettante paure, l'alleanza non ha una natura spontanea ma va coltivata con cura, con contesti allestiti in maniera adeguata. Co-Progettare costa fatica perché spesso l'incontro di due dimensioni distinte: quella dell'equipe educativa e quelle dei familiari porta con sé dicotomie che talvolta appaiono incolmabili, ma è solo nella conoscenza di vincoli e desideri reciproci che si possono formulare proposte di percorsi di vita emancipanti e credibili per le persone con disabilità. Uscire dalla dinamica scivolosa dove da una parte vediamo l'ente gestore prestare servizio per le famiglie e dall'altro le famiglie rivendicare un servizio erogato è essenziale. Per fare questo non trovo altra parola generatrice che "condivisione". La condivisione delle paure, dei desideri e delle possibilità perché da un lato la cooperativa può, grazie alla spinta dei familiari trovare nuova forza creativa, e dall'altro la famiglia può trovare un luogo sicuro e competente dove provare un senso di appartenenza inedito.

Se partecipi alla crescita di un contesto quel contesto ti appartiene e ne sei veramente protagonista.

David Paganessi- Cooperativa San Martino Progetto Autonomia